

guitare ad espropriare? Io non ne vedo nessuna.

I temperamenti, di cui mi ha parlato l'onorevole sotto-segretario, mostrano sino ad un certo punto la sua buona volontà; ed io gliene sono gratissimo, ma creda pure che gli intendenti di finanza accordano molto facilmente all'esattore la facoltà di espropriare; onde egli farà bene, con una di quelle opportune circolari, che ogni tanto manda ai suoi dipendenti, a raccomandare agli intendenti di essere meno larghi nell'accordare questa facoltà.

È inutile voler continuare ad espropriare le quote minime. Due volte io ho interrogato e interpellato successivamente i suoi predecessori, e ricordo che l'onorevole Luzzatti presentò un disegno di legge che aboliva le quote inferiori alle lire due; ora, quando promesse di questo genere sono state fatte al paese bisogna mantenerle, ed io raccomandando di studiare ancora questa gravissima questione, poichè l'espropriazione delle quote minime getta ogni anno nella miseria tante povere famiglie di proprietari.

Io credo che il ministro delle finanze si renderebbe benemerito del paese se facesse due cose: l'abolizione delle quote minime e la riduzione del prezzo del sale. Perchè, se dobbiamo pensare a ridurre il prezzo del pane bianco, dobbiamo anche ridurre il prezzo del sale a beneficio di coloro che mangiano la polenta senza condimento. Spero che l'onorevole sotto-segretario vorrà portare tutta la sua attenzione sopra questa importante questione, e non aggiungo altro.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Essendo esauriti i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Prima però do facoltà di parlare all'onorevole ministro degli affari esteri per presentare un disegno di legge.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera la Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la pesca nelle acque comuni dei due Stati.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questa Convenzione, la quale sarà stampata, distribuita e trasmessa agli Uffici.

Svolgimento di interpellanze.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze.

La prima è quella degli onorevoli Credaro, Rampoldi, Garavetti e Pinna ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica « sulla convenienza di rendere obbligatoria l'istruzione dei sordo-muti e di disciplinarne meglio gli istituti educativi. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

Credaro. Confortato dall'autorità e dal consenso di alcuni colleghi, io mi sono permesso di presentare agli onorevoli ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica questa interpellanza, fino dal 28 novembre scorso.

Nella seduta dell'8 dicembre successivo, l'onorevole ministro della pubblica istruzione ebbe occasione di fare alla Camera una dichiarazione, la quale risponde alla mia interpellanza, inquantochè affermò che stava preparando un disegno di legge sulla istruzione dei sordo-muti e che si sarebbe affrettato a presentarlo alla Camera. Per questo fatto io riduco la mia interpellanza a brevissime considerazioni, prendendo atto delle assicurazioni date dall'onorevole ministro Baccelli.

La questione è essenzialmente etica e sociale. Esiste in Italia una numerosa schiera di fanciulli sventurati, ai quali la natura negò l'udito, e con l'udito la parola, e con la parola il solo mezzo efficace per vivere da uomini tra uomini, per poter svolgere la propria spiritualità e manifestare i propri pensieri ed i propri sentimenti e conoscere quelli degli altri. Codesti sventurati sono i vinti nella lotta per l'esistenza, prima di aver lottato.

Ma la scienza pedagogica, sussidiata dalla fisiologia e dall'anatomia, sorretta dallo spirito d'umanità, è riuscita, dopo prove e riprove che continuarono per secoli, a stabilire una tecnica speciale, precisa nei suoi procedimenti, sicura nei suoi effetti, per la quale i sordo-muti diventano sordo-parlanti, acquistano la personalità umana e la coscienza dei propri diritti civili e politici, e sono redenti moralmente e civilmente. Secondo l'Hirsch, autorità di primo ordine in questa materia, solamente il vizio degli organi vocali può impedire al sordo-muto l'acquisto della parola; e questo vizio si riscontra al più in uno su cento.